Anno IX — Giovedì 26 Marzo 1874 — N. 73

**ASSOCIAZIONE**

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

**INSERZIONI**

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

## Udine, 25 marzo

La *Gazzetta dei Sobborghi* e la *Tagesspresse* di Vienna trattano con molta simpatia del 25° anniversario di Re Vittorio Emanuele. «Il soggiorno a Vienna (scrive il secondo dei citati diarii) del Re galantuomo, la cordialità colla quale la monarchia piemontese di un tempo fu ricevuta alla Corte di Absburgo, cancellò ogni dolorosa memoria. Più volte abbiamo fatto osservare il diverso carattere della lotta sostenuta dall'Italia contro l'Austria, in confronto di quella che posero l'Austria di fronte a Luigi Napoleone e alla Prussia. Il Piemonte fu sempre un leale nostro avversario. Egli tenne sempre brandita la spada e le sentinelle sarde fissavano costantemente le nostre con aria di minaccia e di sfida. Eppoi il Piemonte non era mosso da mire di ambizione o di gloria, tanto meno da un interesse dinastico e militare. Il Piemonte vagheggiava il pensiero dell'Unità Nazionale e s'irritò della nostra resistenza. Napoleone e Bismark si portarono assai diversamente con noi; era mente del primo consolidare la sua gloria e la sua dinastia col disastro delle armi austriache, e il secondo era assetato di conquiste; entrambi si servirono dell'ipocrisia come della loro arma principale e spesso rappresentarono con noi la parte d'amici. Perciò la riconciliazione de' popoli austriaci coll'Italia era più agevole che non coll'impero di Napoleone, o di Guglielmo. Quando la pace fu conclusa e appena il fumo delle battaglie di Custoza e di Lissa si era dissipato, ogni odio aveva cessato tra i due paesi; non restava che l'effettuazione di quell'ardente desiderio che aveva di mira un riavvicinamento più intimo.»

Il corrispondente parigino del clericale *Journal de Bruxelles* esprime i sentimenti del più vivo rammarico perchè «le relazioni della Francia coll'Italia sono amichevoli» ed aggiunge amaramente che «il programma italiano potrà compiersi così fino al termine.» Lo stesso corrispondente, ripetendo una notizia che dava l'altro ieri l'*Union*, dice che fra le due potenze è convenuto il richiamo dell'*Orénoque*, dalle acque di Citavecchia e crede sapere che questo fatto avverrà durante le vacanze dell'Assemblea per evitarvi reclami e interpellanze. Quel corrispondente così conchiude: «La primavera vedrà dunque il completo abbandono della Santa Sede per parte della Francia, sotto il ministero cattolico-liberale dei signori Broglie e Decazes!» Sarà sorprendente, ma pare che non debba esser men vero.

Un dispaccio oggi ci annuncia che oggi stesso all'Assemblea di Versailles si discuterà il progetto di proroga dei consigli municipali. Abbiamo già detto altra volta di che cosa si tratta. Siccome la durata dei consigli comunali è in Francia di tre anni, quelli che si trovano attualmente in carica e che furono eletti nell'aprile 1871, dovrebbero venir integralmente rinnovati nell'aprile prossimo. Ma il duca di Broglie non volle convocare ad un tratto tutti i comizi, poichè era certo che le elezioni sarebbero in gran maggioranza riescite repubblicane, lo che avrebbe equivalso ad una condanna pronunciata dal paese contro le tendenze del governo e dell'Assemblea. Il duca di Broglie spera che mediante la meditata modificazione del suffragio universale, le nomine possano, fra alcuni mesi risultare invece nel maggior numero monarchiche. Il rapporto della Commissione nominata per esaminare il progetto di legge si pronuncierà contro il medesimo. Ciò dipende dell'essere quella Commissione, per un caso che abbiamo veduto altre volte, composta in maggioranza di membri di sinistra. Infatti venne nominato a relatore il signor Marcère, avversario della proroga. Sembra però certo che l'Assemblea darà la sua approvazione al progetto.

La sospensione del duca di Padova, organizzatore della festa di Chiselhurst, dalla sua carica di sindaco di una piccola città del dipartimento di Seine-et-Oise produce qualche disgusto nella stampa bonapartista. Questa si lagna, non però troppo amaramente, che il governo si mostri severo contro il partito dell'Impero deciso a rispettare il settennato ed indulgente verso il partito legittimista che lo pone in forse. Il *Pays* scrive in proposito: «Se il governo non avesse tenuto la famiglia imperiale in esilio, noi non saremmo costretti di andarla a cercare ove si trova, ed i nostri *maires* potrebbero a tutto loro agio andarla a salutare, come diecimila *maires* vanno a salutare, quando vogliono, il signor conte di Parigi, il signor duca d'Aumale e tutti gli altri pretendenti che formicolano in Parigi. Ed il buon senso pubblico si sdegna nel vedere gli imperialisti, che riconoscono francamente il governo settennale, trattati con maggior rigore dei realisti che non si fanno alcun riguardo di manifestare i loro appetiti dinastici.» È rimarchevole che un giornale abituato ad usare linguaggio violentissimo, parli con tanta moderazione di un atto che avrebbe dovuto offendere vivamente il suo partito. Ma il *Pays* come una gran parte di coloro che si chiamano bonapartisti, non diverranno veramente tali se non.... fra sette anni.

Mentre, secondo i dispacci odierni, Serrano aspetta che il tempo permetta alla marina di cooperare all'attacco contro i carlisti, questi, senza chiedere il permesso del tempo, hanno cominciato a bombardare Bilbao con bombe incendiarie e dopo un accanito combattimento hanno occupato il sobborgo d'Albia sulla riva sinistra del Nervion. Bilbao adunque si trova nel maggiore pericolo. È strano che si aspetti questo momento per mettere in giro la voce di una ristorazione alfonsista e, per prepararla, di una reggenza. Adesso la Spagna non può avere altro pensiero che di difendersi dalla reazione che la minaccia dalle rive del Nervion.

Il programma del nuovo gabinetto ungherese è accolto con piacere dalla stampa viennese. La costituzione di un Gabinetto Bitto-Ghyczy-Bartal, dice la *Neue freie Presse*, è il più lieto avvenimento che potesse venire annunziato da Pest. Un Gabinetto Sennyey o Majlath avrebbe significato «reazione su tutta la linea»; un Gabinetto Szlavy-Tisza «il conflitto permanente.» Il Gabinetto Bitto-Ghyczy-Bartal è parlamentare, costituzionale, e risponde alle esigenze della situazione attuale.

## AVVOCATI E PROCURATORI

### I.

I Progetti di Legge dell'onorevole Guardasigilli, tendenti ad un serio immegliamento per l'amministrazione della giustizia, sembrano destinati a non trovare alla Camera soverchia opposizione, malgrado che la disputabilità di siffatta materia inviti parecchi Deputati a parlare. Infatti con opportune transazioni su alcuni punti, la riforma della Giuria ed altre concernenti il processo davanti la Corte di Assise vennero a grande maggioranza approvate; e nello stesso giorno, cioè nella tornata di lunedì 23 marzo, cominciò la discussione sul *Progetto relativo all'esercizio delle professioni d'avvocato e di procuratore*. E ognuno comprende come il *regolare* codesto *esercizio*, contribuisca direttamente ad agevolare l'azione civile dei ricorrenti ai Tribunali ed alle Preture, com'anche giovi al buon ordine nella trattazione delle cause in armonia coi principj di libertà.

Su codesto Progetto di Legge, per cui (secondo il parere dell'onorevole Landuzzi) quasi inutile poteva dirsi la discussione generale, un Deputato friulano, l'onorevole De Portis prese per primo la parola *sulle generali*, e brevi considerazioni generali vennero fatte dall'onorevole Massei. Gli altri oratori inscritti (cioè gli onorevoli Griffini e Farina Luigi), persuasi a tacere dall'osservazione del Landuzzi, si riservarono il loro diritto alla discussione degli articoli. Per il che unico oratore nella discussione generale rimase l'onorevole De Portis. Dal cui discorso rilevammo com'egli sia contrario ad alcune disposizioni del Progetto ministeriale che combatterà lorquando verranno in discussione gli articoli, e rilevammo com'egli abbia tributate lodi al Vigliani per la fermezza di volontà con cui tende a riformare l'amministrazione della giustizia penale e civile. E riguardo a quest'ultima, l'onorevole De Portis proclamò la *necessità* di provvedimenti, e chiese, tra altre cose, l'abolizione del Pubblico Ministero nelle cause civili, e che presto abbia scioglimento il grave dilemma di procedura giudiziaria, o Cassazione o terza Istanza.

E all'onorevole De Portis, e all'onorevole Massei, rispose il Ministro, riconoscendo l'accennata necessità di immegliare in qualche punto la procedura civile; ammettendo difficoltà gravi nel dar norme sull'esecuzione immobiliare (però la legislazione italiana, anche su codesto argomento, può dirsi, migliore di parecchie legislazioni straniere) e conchiuse, riguardo l'ormai famoso dilemma, che farà concrete proposte, soggiungendo poi essere impossibile il continuare nell'*assurdità di più Cassazioni*.

Dopo codesta risposta dell'onorevole Vigliani, si passò senz'altro alla discussione degli articoli sul testo del Progetto ministeriale. E, con una lieve modificazione a quel testo, venne approvato il primo articolo che dice semplicemente così: «l'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore è regolato dalle disposizioni della presente Legge.

Ma sull'articolo secondo la discussione fecesi assai vivace, dacchè il testo ministeriale suona un po' diverso dal testo della Commissione, e tanto Ministro che Commissione vollero sostenere il loro punto, e i Deputati L. Farina e Piroli si dichiararono contrarii al senso di codesto articolo, che il primo non si peritò di asserire tale da non soddisfare nè *agli interessi della scienza nè a quelli della giustizia*. E terzo in codesto atto di disapprovazione all'articolo fu l'onorevole De Portis, che assolutamente non vorrebbe distinzione alcuna nelle due professioni di Avvocato e di Procuratore.

L'articolo contrastato è, nel Progetto ministeriale, del seguente tenore: «Le due professioni sono distinte, ma possono esercitarsi cumulativamente da chi ha i requisiti stabiliti dalle Leggi tanto per l'una quanto per l'altra, ed adempie agli obblighi che incombono per entrambe. Cumulando le due professioni, non si può esigere che l'onorario di avvocato o di procuratore, secondo la natura dell'atto.» E la Commissione lo modificava, per motivi spiegati dal Relatore onorevole Oliva, così: «Le due professioni sono distinte, ma possono esercitarsi cumulativamente da chi abbia i requisiti stabiliti dalla Legge tanto per l'una che per l'altra, ed adempia agli obblighi che incombono ad entrambe. Chi esercita l'ufficio di procuratore, quand'anche sia inscritto nell'albo degli avvocati, non può esigere, nelle materie civili e nella giurisdizione del collegio nel cui albo trovasi inscritto, se non che gli onorari e vacazioni che sono attribuite ai procuratori, qualunque sia la natura dell'atto o del servizio prestato.»

Il Ministro con molta franchezza e convinzione fecesi a difendere l'articolo nella formula da lui proposta. Egli vuole le due *professioni distinte*, perchè diversa è la materia delle due funzioni, e perchè, quantunque sieno a dirsi *professioni sorelle*, camminano su vie diverse, l'una sulla strada del *fatto*, l'altra per quella del *diritto*. E riguardo ad attriti tra Avvocati e Procuratori, il Vigliani non li crede facili ad avvenire, anzi in passato tra loro regnò una specie di fraternità e, di più, con l'articolo secondo, rispettasi la libertà dei professionisti e insieme quella dei litiganti. Ma le parole del Ministro non persuasero appieno la Camera, la quale, dietro mozione dell'onorevole Paternostro, decise di rinviare l'articolo alla Commissione, che nella susseguente seduta ne avrebbe riferito.

Il che avvenne nella tornata di martedì. In essa l'onorevole Oliva (Relatore) avendo proposta all'articolo ministeriale, dove si dice: *Cumulando le due professioni* ecc., un'aggiunta che consiste nelle parole: *cumulando le due professioni nella stessa causa* ecc. ecc., questa aggiunta, pur accettata dal Ministro, venne

## APPENDICE

### RIMORSO PUNITORE

TRE NOVELLE IN UNA DI PICTOR *)

#### 7.

GL'INSEPARABILI.

Era una notte alquanto burrascosa, e lo scilocco, quando si trovarono in mezzo al golfo, produsse il mal di mare a più d'uno dei viaggiatori. Il *Cont* salito barcollando sopracoperta si trascinò appoggiandosi al bordo del bastimento verso la prua. Aveano cominciato gli archi dello stomaco, che gli davano gran noja, quando un cortese venne ad offrirgli un bacino. S'accorse ch'era il sartore! Costui ironicamente gli chiese della sua salute, e qual subita risoluzione era stata questa di partire senza farne moto al compagno, e che a lui non dava il cuore di abbandonarlo, che perciò lo avrebbe seguito da per tutto dove andasse, e non stesse a dubitare, che l'assistenza d'una persona di cuore non gli mancherebbe.

Immaginatevi il dispetto del *Cont*, il quale però dovette togliersi in pace una tale compagnia. Se avesse potuto farlo, senza che nessuno se ne fosse accorto, in quel momento avrebbe gettato in mare l'odioso compagno. Invece dovette rassegnarsi a sentir rammentare la storia di quella notte, che gli costò più che non gli avesse fruttato.

— Vedi, disse il sartore, noi siamo ormai due persone inseparabili nel bene e nel male. Siamo nati sotto al medesimo pianeta, ed il nostro destino deve essere comune.

— E che, rispose l'altro, crederesti tu forse che lo scrigno di Mastro Osualdo fosse senza fondo, e che io possa più a lungo soddisfare le tue esorbitanti esigenze? Fra poco non sarò forse molto più ricco di te.

— Ragione di più per stare assieme e per godere e penare in compagnia! Che tu sia più o meno ricco non importa: basta che siamo ricchi, o poveri insieme. Finchè siamo ricchi godiamo; e quando saremo poveri faremo penitenza dei nostri peccati. Tu, demonio tentatore, hai condotto in rovina me. Il tuo aspetto mi ricorderà adunque sempre quello ch'io ho meritato dandoti retta. Io contribuirò a farti dissipare quel che ti rimane della tua ricchezza, e così affretterò per te l'ora del pentimento. —

Lo scherzo maligno del sartore mostrava veramente quale era la posizione di questi due traviati. Collegati un giorno nel delitto, essi erano divenuti per questo solo un tormento continuo l'uno dell'altro: eppure divenivano inseparabili. Se l'avere avuto compagni nel bene accresce la compiacenza d'averlo operato, i complici nel male sono reciprocamente i punitori l'uno dell'altro. — Uno strano uomo del resto era questo sartore; il quale qualche momento pareva tanto scellerato da scherzare sul delitto, qualche altro invece mostravasi atto ad espiarlo col pentimento e coll'opera. Da quel punto il *Cont* dovette subirlo a compagno, senza potersene liberare. Costui lo seguiva da per tutto come la sua ombra; nè gli allentava la corda mai, se non per farlo più accorgere della sua compagnia. Tornando a casa di notte il modo suo di avvicinarsi era sempre quel fischio, che faceva raccapricciare ogni volta il *Cont*. Con lui era talora come un padrone capriccioso ed inesorabile, qualche altra come un servo fedele ed amoroso. Il *Cont* non gustava piacere, in cui il compagno non gettasse il veleno della sua ironia; non aveva una sofferenza del corpo, che non trovasse in lui un aiuto premuroso. I suoi mali fisici, dipendenti principalmente dai tanti strapazzi nei quali passava la vita, per gli abiti antichi e per dimenticarsi, ei cercava di alleviarli, quasi per avere il diletto di continuare ancora per qualche tratto a tormentarlo. Questo non era forse un proponimento suo; ma il fatto dimostravasi pure così. E questa sua condotta poteva indicare una natura inclinata al bene, pervertita dalla educazione, o piuttosto dall'abbandono in cui era stata lasciata. Il fondo del suo carattere era quello di un buon gioviale, e nella compagnia dei tristi era divenuto un maligno derisore; poi nella sventura cagionatagli dalla colpa in cui fu tratto adoperava lo scherno ironico come un'arme che facesse le sue vendette. Ridea amaramente de' propri e degli altrui danni, e tormentava quegli in compagnia del quale avea l'aria di godere. Il *Cont* che all'incrudirsi de' suoi mali sarebbe stato forse pessimamente anche solo, soffriva assai dalla presenza di costui. Invano avea cercato di sottrarsegli più volte trasferendosi dall'una all'altra delle città della Venezia. Lo pregò, lo scongiurò, volle fino spartire con lui tutto quello che gli rimaneva: fu indarno. Finalmente, lungi da' suoi e col rimorso di lasciare poveri la moglie ed il figlio, cadde gravemente malato nell'ospitale di Padova, dove suonò per lui l'ultima ora. Ridotto in fine erasi gettato nella più tremenda disperazione; ma però, dopo imprecato al suo compagno che gli stava sempre al capezzale, ebbe un raggio di luce che gl'illuminò ad un tratto la mente ed il cuore.

— Tu, disse il moribondo al sartore, che allora si pentiva davvero di averlo tormentato sì a lungo; tu fosti fedele alla tua parola di non abbandonare mai più quegli che ti avea tratto sulla mala via. Ma ormai ben vedi, che non puoi seguirmi. Ascoltami dunque per l'ultima volta. Abbiamo molto da perdonarci l'un l'altro: e tu prima perdonami se ti ho sedotto. Io ti perdono dell'avermi crudelmente punito colla tua presenza, che mi straziò l'anima sì a lungo, finchè mi uccise. Ma, per sperare di ottenere misericordia, dovevo forse molto patire. Io muoio, mentre tu, sciolto dal legame a cui eri fatal-

*) Proprietà letteraria riservata.

dalla Camera approvata. Quindi la Camera procedette alla discussione degli altri articoli di questo Progetto di Legge che ne conta sessantanove, e che perciò occuperà ancora per qualche giorno l'attenzione degli onorevoli Rappresentanti della Nazione e quella del Pubblico.

G.

## IL MOVIMENTO RELIGIOSO IN ITALIA

Mentre dal Vaticano partivano testè discorsi ostili al Popolo austriaco ed incoraggiamenti al Veuillot ed a simili volgari polemisti cui la Francia respinge, quasi ei volesse provocare contro di sè tutto il mondo e sfidarlo, prosiegue in Italia quel movimento religioso popolare, che di mezzo alle attuali contraddizioni è destinato a fare grande cammino.

La Commissione parrocchiale di Paludano ha inviato al sindaco di Gonzaga un indirizzo, nel quale si discutono tranquillamente le ragioni dello aversi eletto il parroco, malgrado le intimazioni del nuovo vescovo Rota, che andò a scompigliare quella Diocesi colle sue velleità ostili all'Italia. L'indirizzo ha la data del 10 corr. Esso fa appello all'interesse politico dello Stato ed alla libertà di coscienza, perchè il parroco eletto venga immesso nel possesso delle temporalità appartenenti ai parrocchiani. Dicono che nella loro dignità di uomini e cristiani e nella loro coscienza religiosa offesa dal dispotismo del vescovo Rota, uomo senza mansuetudine e senza carità, vollero sottrarsi a lui con un plebiscito del quale sono, più che soddisfatti, orgogliosi di tramandarne l'esempio ai loro figli. Pacifici e religiosi figli della campagna, amando la loro pace, considerano la propria chiesa come centro delle loro affezioni ed il parroco l'oggetto delle loro confidenze, ministro della felicità terrena e delle speranze future. Anche buono, un sacerdote mandato dal vescovo Rota si pregiudica di faccia al sentimento delle popolazioni, perchè viene in nome di uno, che non ha la pace nell'anima nè la carità nel cuore, nelle cui mani i caratteri si trasformano, di tranquilli si fanno iracondi, di miti pretensiosi. Entrano con diffidenza e sospetto, e per essere fedeli alle prescrizioni vescovili, inquietano le famiglie, alterano il culto, commuovono il sentimento pubblico d'ordine, di rispetto alle leggi, delle quali il vescovo si dimostrò accanito dispregiatore.

È notevole il contrasto tra questa serena tranquillità di giudizii dei parrocchiani di Paludano rimpetto alle recenti biliose manifestazioni del Rota. Si sente e comprende tosto, che quel Popolo ha il sentimento della propria ragione, come dalle ire eccedenti di quel disgraziato pastore il torto suo si rende manifesto.

Dopo ciò quei popolani si volgono al Governo ed invocando il principio della libertà di coscienza, gli domandano che conferisca le temporalità prebendali al parroco eletto da coloro che fecero uso del loro diritto, e sono realmente i proprietarii della Chiesa e dell'inerente beneficio, costituito dai loro maggiori, non soltanto per il culto ed il suo ministro, ma anche per i poveri, che hanno in realtà diritto a quel loro pane quotidiano.

Ed è difatti la Chiesa e tutto ciò che costituisce il benefizio parrocchiale una proprietà della Comunità parrocchiale, destinata alle spese del culto ed a soccorrere i poveri, non già un feudo ecclesiastico, di cui la Curia romana sia il supremo signore: nè lo Stato poteva far altro ufficio, se non quello di tutore delle Comunità, che si emancipano da sè, e dovranno essere emancipate da una legge costitutiva e generale, che renda ad esse la libera amministrazione del proprio. Lo Stato non può nè imporre un parroco intruso dal vescovo, nè farlo egli stesso. Sarà libero alle popolazioni di accettarlo dal vescovo, o di far uso del loro diritto naturale di eleggerlo da sè; ma in ogni caso esse dovranno avere il governo delle proprie temporalità, e delle prebende da esso assegnate al loro ministro ed ai poveri. Per quanto si giri e rigiri, questa è l'unica soluzione; e procedendo l'attuale movimento religioso, diventa una soluzione urgente.

Sarebbe pazzia il contrastare il sentimento religioso delle libere coscienze, che cercano davvero di rendere libere le Chiese nel libero Stato nell'unica maniera possibile, emancipando lo Stato stesso dal fastidio di una tutela cui esso non può più esercitare come al tempo dei Concordati.

Rinunziando alla sua tutela lo Stato non può farlo chè nelle mani dei tutelati medesimi; e più presto lo farà, con una legge generale, e meglio sarà.

Noi non possiamo a meno di notare con soddisfazione la calma colla quale si opera il movimento religioso italiano in confronto di quanto accade nella Svizzera e nella Germania. Qui non vi sono nè lotte settarie, nè perturbazioni, nè interventi di autorità, nè atti di forza per parte di questa. Invece le popolazioni chiamano un notajo che raccolga e legalizzi i loro voti, parlano al sindaco del proprio Comune e mediante esso al Governo, ed attendono con calma l'esito delle giuste loro domande. Fanno appello alla libertà di coscienza, vogliono l'ordine e l'osservanza delle leggi contro coloro che, diretti da una setta malvagia, provocano il disordine ribellandosi all'Italia, alla gran madre di tutti.

È questa una lezione data agl'indifferenti od irreligiosi, che non comprendono nemmeno la ragione politica dello assicurare alle Comunità parrocchiali il libero esercizio del culto ed il governo di sè; ed a quegli altri, che vorrebbero spingerci di nuovo sulla via antica delle religioni dello Stato, o su quella delle lotte perpetue tra Stato e Chiesa, od abbandonare lo Stato in mano alla Chiesa Vaticana come un inferiore che obbedisce al superiore.

Quelle popolazioni calme e pazienti non domandano altro, se non di far uso del loro diritto, e di ricostituire in propria mano il patrimonio della loro Chiesa e dei loro poveri e di pregar Dio in pace e tranquillità ossequenti alle leggi della patria. È una domanda che sarà immancabilmente esaudita.

P. V.

## ITALIA

**Roma.** In un banchetto dato a questi giorni dall'on. Sella, presidente dell'Accademia dei Lincei, agli accademici, e ad alcuni uomini politici, fra i quali il presidente del Consiglio, l'on. Sella, dopo aver fatto un brindisi al Re, ne fece uno al ministro Minghetti, come dotto scienziato e illustre uomo politico. Il sig. Minghetti rispose al brindisi lusinghiero del Sella, con un discorso pieno di espressioni gentili per l'anfitrione. Questo scambio di gentilezze fra i due uomini politici, alla vigilia della discussione dei provvedimenti finanziarii, sarà certo vivamente commentato.

## ESTERO

**Francia.** Il *Gaulois* dice che un gruppo di commercianti, alla cui testa è il sig. Aubert, ha raccolto un diecimila franchi con una sottoscrizione per offrire al principe imperiale una ricca spada d'onore.

— Il *Gaulois* crede sapere che alcuni ministri sieno favorevoli all'idea di sancire nella nuova legge elettorale il voto obbligatorio.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge* che Mac-Mahon disse a Cazenove de Prandines: « Voi avete fatto appello ai miei sentimenti, ma io devo dichiararvi che io non conosco che i miei doveri. »

— L'*Egalité* assicura che al ministero della giustizia si sta compilando una nota di tutti i nomi e gl'indirizzi di tutti gl'individui che hanno posta la loro firma alle petizioni per lo scioglimento dell'Assemblea. A che scopo?

— Colla primavera comincieranno in Francia i pellegrinaggi religiosi. Se ne stanno organizzando per Notre Dame di Lourdes nei dipartimenti dell'Indre, dell'Haute Vienne e in altre località.

Del resto, a quanto assicura Ollivier, la Francia non è clericale.

**Germania.** Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

In questi giorni fu nella nostra città il barone Watterskirchen, che per qualche anno fu addetto a questa Legazione austriaca, poi passò come segretario a quella di Madrid e per ultimo a Parigi, donde un bel giorno scomparve, per recarsi ad ingrossare le file di don Carlos; del che si parlò in varie maniere. Fatto sta che viaggiò in Austria, in Germania ed ora andò a Parigi. Ha il grado di tenente-colonnello; e si assicura che faccia questo viaggio con una missione del pretendente alla Corona di Spagna, e che stia raccogliendo denari pei feriti, o che so io. Da noi credo che sarà partito come è venuto: le simpatie per don Carlos qui sono proprio nulle.

**Spagna.** Il *Noticiero* di Pamplona assicura che il famigerato curato Santacruz ha scritto una lettera a Don Carlos, nella quale fa completa adesione al pretendente, riconosce le sue colpe ed eccessi, ed invoca il castigo che merita la sua disobbedienza, per potere, espiata la pena, tornare un'altra volta al servizio della sua causa.

— Secondo il *Tiempo*, il governo di Madrid avrebbe preso due importanti decisioni: chiamare sotto le armi tutti i giovani a diecinove anni, ed assegnare a taluni noti alfonsisti alcune città per domicilio coatto.

— Il governo di Madrid continua a raccogliere truppe dalle provincie, dove manda in guarnigione reclute o riserve, e le spedisce in rinforzo a Serrano. Gli ufficiali, anche i più ottimisti, suppongono che la lotta durerà almeno tre giorni per forzare il Nervion e le posizioni nemiche. Serrano e Topete hanno fatto ricognizioni sul terreno probabile della battaglia.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

*Dimostrazioni in occasione del 25° anniversario dell'assunzione al Trono di **S. M. il Re Vittorio Emanuele II.***

**S. Pietro al Natisone.** I Comuni tutti del Distretto di S. Pietro al Natisone celebrarono il 25° anniversario dell'assunzione al trono di S. M. il Re, con spari di mortaretti, con imbandieramento de' paesi, con elargizioni ai poveri.

**Spilimbergo.** Nel capoluogo di Spilimbergo il lieto giorno venne solennizzato con generale imbandieramento della città, e col suono della Banda civica, la quale percorse per ben due volte la città intera.

**Maniago.** A Maniago ebbero luogo splendide luminarie, ovazioni prolungate al Re, concerti musicali, e generose elargizioni ai poveri.

**Tolmezzo.** In Paluzza, oltre all'imbandieramento del paese, ebbe luogo un servizio religioso coll'intervento del Municipio, della Guardia Nazionale, e dell'Arma dei RR. Carabinieri. Zuglio fu imbandierato.

**Latisana.** Il Municipio di Latisana elargì L. 100 ai poveri a mezzo della locale Congregazione di Carità. La città fu imbandierata.

**Pradamano.** Pel lieto evento ebbero luogo in Pradamano de' fuochi artificiali.

**Campoformido.** In Campoformido il 23 corr. fu solennizzato con opere di beneficenza.

**Feletto Umberto.** Gli abitanti di Feletto Umberto che ebbero l'onore di militare nell'Esercito Nazionale, gli alunni di quella scuola maschile diurna e serale, e le alunne della scuola femminile, innalzarono a S. M. il Re, col mezzo della Prefettura, tre indirizzi di felicitazioni per la storica e lietissima ricorrenza.

Il giorno 23 marzo venne solennizzato in Feletto Umberto con spari di gioja e concerti musicali.

Nelle ore pomeridiane, il popolo, assecondato dal Sindaco, si raccolse spontaneamente a convegno e diede prova di devozione e di affetto al Sovrano, ripetutamente acclamando al suo nome. Ci scrivono che i pochi retrivi, che pur ci sono in Feletto, ed alcuni de' quali seggono nel novero dei Padri del Comune, abbiano maravigliato veggendo come sia così esteso e potente l'amore dei conterranei verso il Re galantuomo.

**Pordenone.** Nei Comuni di Azzano Decimo, Cordenons, Fiume, Fontanafredda e Zoppola ebbero luogo messe solenni e *Tedeum* con l'intervento delle Autorità Municipali, dei maestri, e della scolaresca, nonchè di molti cittadini. In Azzano le case vennero imbandierate e illuminate, e il solenne giorno venne annunciato dallo sparo dei mortaretti.

In Cordenons, oltre all'imbandieramento del paese, ed al suono festoso della Banda musicale, la solennità venne celebrata con distribuzione di pane ai poveri fatta dalla Congregazione di Carità.

Anche in Fiume suonò la Banda del paese, e vennero fatte elargizioni ai poveri.

In Fontanafredda si dispensarono 15 grazie a scolari che si distinsero in corso dell'anno per intelligenza e profitto. Furono pure distribuiti sussidi ai poveri.

Il Municipio di Pasiano distribuì pane ai poveri, sussidi in danaro a malati. Inviò pure a S. E. il Ministro dell'Interno le felicitazioni, con preghiera di comunicarle a S. M.

I Municipi di Porcia, Prata, Vallenoncello e Zoppola distribuirono sussidi a' poveri. Anche questi paesi vennero imbandierati, come pure quello di S. Quirino.

**Ampezzo.** Nel Distretto di Ampezzo il giorno lietissimo venne solennizzato coll'imbandieramento de' paesi, con elargizioni ai poveri, con messa solenne alla quale intervennero le Autorità, e con festosi banchetti.

**Spilimbergo.** Nel Comune di Travesio ebbe luogo una Messa solenne, alla quale intervennero le locali Autorità. Il paese era imbandierato ed il Re venne acclamato entusiasticamente.

**Lestizza.** Il giorno 23 marzo venne festeggiato in Lestizza collo sparo di mortaretti e con l'imbandieramento del paese.

**Tolmezzo.** I Municipi di Cavazzo Carnico, Comeglians, Prato Carnico e Ravascletto assistettero nel giorno faustissimo a solenne servizio religioso, unitamente ai Maestri, ed agli allievi delle scuole comunali ed a buon numero di conterranei.

I paesi erano imbandierati e si facevano sentire, in segno di giubilo, lo sparo de' mortaretti ed il suono delle campane.

In Ravascletto venivano elargiti sussidi ai poveri ed agli infermi.

Nei Comuni di Amaro e di Sutrio il predetto giorno venne festeggiato con lo sparo dei mortaretti, e com imbandieramento dell'Ufficio comunale e delle private abitazioni.

**Da Sacile**, in data 24 marzo, ricevemmo la seguente:

« La giornata di ieri, in cui ricorreva il 25° anniversario dell'assunzione al trono di S. M., fu per Sacile una continua festa. L'alba del giorno fu salutata dalla Banda civica, che percorse le varie contrade: verso mezzogiorno pubblica distribuzione di pane ai poveri, fatta dal Municipio: sul dopo pranzo la Banda, che suonando in Piazza del Plebiscito vi aveva richiamato un animatissimo concorso: sul principio della sera la illuminazione dei pubblici Stabilimenti per cura del Comune, cui tenne dietro quella spontanea dei cittadini: da ultimo trattenimento al Teatro, dove il Pubblico si poteva dire veramente affollato e dove per acclamazione di questo si è dovuto ripetere fra gli entusiastici battimani l'Inno Reale.

Così finì il programma della giornata, ma se è dato annoverare i vari elementi che formavano la dimostrazione della solennità, non è altrettanto facile, nè possibile il segnalare quello spirito di buon umore, che dinotava come la dimostrazione procedesse dall'intimo del cuore e come questi cittadini siano sudditi affezionati del Re galantuomo.

**Mortegliano**, come meglio il poteva, il 23 marzo diede prova de' suoi leali sentimenti verso il Re galantuomo.

Nel giorno, il paese fu imbandierato; buona quantità di pane venne distribuita ai poveri.

Al farsi della sera, dei razzi si lanciarono all'aria. A notte, riunitisi tutti i cantanti, eseguirono alcuni inni patriotici e molti cori. Frammezzo a questi canti, spontanei, clamorosi e ripetuti evviva venivano fatti al Re Vittorio Emanuele ed all'Italia, con sentiti e graziosi auguri di lunga e prospera vita all'impareggiabile Re.

Durante questo trattenimento, la piazza veniva, ad intervalli, illuminata a fuochi di vario colore.

L'avere tutto il paese a questo benchè semplice divertimento partecipato, è indubbia prova a quali sentimenti sia esso inspirato verso il Re e verso la Patria.

La fratellanza di questo giorno, valga a mantenere tra noi l'esemplare armonia del passato, base indispensabile al ben'essere di ogni Comune, e sia sempre abborita la sola idea della discordia, avendo presente essere vero e stimato patriota colui solo che nulla ommetta a schivarla.

T.

**Il co. Gh. Freschi al Quirinale.** Da un carteggio da Roma alla *Perseveranza* togliamo il seguente brano che sarà letto con piacere dai nostri friulani:

«Il conte Freschi, sindaco di Cordovado (Friuli), già molto vecchio, presentando l'indirizzo ha detto al Re: « Sire, sto per fare l'ultimo viaggio, ma son venuto qui dal mio Friuli a bella posta per avere la consolazione di vedere il Re che mi ha dato una patria. » Il Re gli ha stretto calorosamente la mano.»

**La Congregazione di Carità** ha provveduto al ricovero di quelli otto o dieci accattoni che continuavano ancora a molestare per le vie, con le loro insistenti richieste, i citta-

---

mente avvinto, puoi diventare ancora un galantuomo. Se hai camminato sulla strada cattiva in compagnia, rimasto solo mettiti sulla buona. La testimonianza della tua colpa scomparisce con me; lascia tu che s'ignori anche la mia. Sappia, mio figlio, che, per cagion mia ei rimane povero; ma non conosca il delitto di suo padre quant'era. Questa conoscenza gli potrebbe funestare tutta la vita. Duolmi di non poterti dar nulla morendo; ma prendi ciò in buon augurio: chè forse prima che aprissimo gli occhi, io che muoio e tu che puoi vivere ancora molti anni, si dovea consumare intieramente l'eredità, che era sangue dei poveri. Questa ricchezza ci avea ubbriacati. Appena adesso ch'è consumata affatto torniamo in noi.

— Bagatelle, disse il pittore, interrompendo a questo punto il racconto del suo amico campagnuolo; per un fior di birbante di quella fatta costui non ragiona male.

— A chi muore si concede questo ed altro; soggiunse sorridendo il naturalista.

— Ragioni come vuole, rispose il campagnuolo, questo non è ciò di cui mi cale. A me basta di conchiudere, che costui è stato tremendamente punito dalle stesse conseguenze della sua colpa. Ch'ei si penta non ci ho nulla di contrario: anzi ciò mi fa piacere. Che dopo una vita così agitata egli trovi un po' di calma almeno un momento prima della morte, è un dono di Dio.

— E anch'io trovo, replicò il naturalista, in piena regola che questo tuo *Cont* si penta morendo; ma quegli che mi preme si è il vivo..... Il sartore si è egli pentito?

— In quanto a questi io ve la faccio corta. Sarebbe stato un tristissimo uomo, se la fine del suo compagno non gli avesse fatto una salutare impressione. Anche a lui parve di essere sgravato d'un gran peso colla morte del *Cont*. Però non si sentì di poter tornare nel proprio paese. Avea trovato all'ospitale di Padova un giovane medico di sua conoscenza, il quale stava per andare in Egitto, dove l'astuto Mehemed Aly, cresciuto in potenza fino a divenire minaccioso all'Imperatore Ottomano, offriva agli allievi delle nostre università di fare la lor fortuna come medici e chirurghi nei proprii reggimenti. Il sartore si acconciò con lui quale domestico, e poi rimase in Alessandria a fare il suo mestiere. S'ei si sia fatto galantuomo o mussulmano, non ve lo so dire. Quello che so si è, che ogni sei mesi la moglie sua che sta in Friuli riceve una rimessa di danaro mediante una casa commerciale di Trieste. Il mio racconto è finito. A te ora, o pittore, che ne avrai di più belli. —

L'incognito che faceva il personaggio muto, ma che fingendo di dormire stava pure ascoltando, si diè una voltata come per mettersi in migliore assetto. Il pittore si alzò un poco sulla fronte il suo berretto alla raffaellesca e poi si mise a raccontare.

dini. Siamo sicuri d'interpretare i sentimenti di questi, ringraziando la Congregazione di Carità per una misura che li ha liberati anche da questa noja.

—

**Corte d'Assise.** All'udienza del 20 corr. ebbe luogo a porte chiuse il dibattimento contro quattro giovinastri di Cividale, certi Giovanni Zittaro d'anni 22, Luigi Corte d'anni 16, Carlo Tomba d'anni 18 ed Edoardo Armellini d'anni 19; accusati del reato di cui l'articolo 425 codice penale, per avere i due primi consumato e gli altri due tentato di consumare sulla persona di Ugo C..... l'atto brutale a cui Pier Luigi Farnese assoggettò il giovane ed infelice vescovo di Fano; il quale n'ebbe tanto cordoglio che ci rimise la vita.

Il P. M. era rappresentato dal cav. Castelli; la difesa dagli avvocati Foramitti, Centa, Lazzarini e Brusadola. Il verdetto dei giurati affermò la colpevolezza per i due primi, la negò pegli altri; ammise le circostanze attenuanti.

In conseguenza di ciò, la Corte, presieduta dal cav. Sellenati, condannava Giovanni Zittaro a cinque anni di reclusione; Luigi Corte a tre anni di carcere; mandava assolti Tomba ed Armellini.

—

**Beneficenza.** Siamo pregati ad annunziare che la signora Margherita vedova De Marchi elargì lire 100 a favore degli orfanelli dell'Istituto Tomadini, i quali accompagnarono la salma del defunto suo marito all'ultima dimora.

—

**Una commedia di Teobaldo Ciconi a Vienna.** Nello *Stadtheater* di Vienna è andata in scena lunedì, 23 corrente, una novità, cioè la versione libera d'una commedia italiana in cinque atti di Teobaldo Cicconi. Il dottor Julius Werther che l'ha compilata la intitolò «Ein Schoszkind,» *(Un beniamino)* Deve pertanto trattarsi della *Figlia Unica.*

—

**Teatro Sociale.** Da sabbato in qua, eccettuata la sera di lunedì in cui si diede il *Ghiacciajo* di Leopoldo Marenco, si continua ad assistere a commedie francesi tutt'altro che recentissime. Tre commedie di Scribe, una di Koch e il *Kean* di Dumas. Il teatro francese continua a dominare, perfino colle sue anticaglie, anche da noi. Ma non bisogna lagnarsene troppo. Guardate i tedeschi che pure detestano cordialmente i francesi e che tuttavia, in fatto di drammi e di commedie, si confessano tributari della loro irrequieta vicina, e vedono il loro canuto imperatore che si diverte ad assistere, nel teatrino di Corte, all'*Histoire ancienne* di Najac ed al *Vieux garçon*, accoppiamento di *vieux* e di *ancienne* che corrisponde alla data di quelle due produzioni. Il repertorio francese è una fontana a cui tutti vanno ad attingere, specialmente allorquando le altre fontane o rimangono asciutte o danno un'acqua punto gradevole.

Quest'anno in Italia ci troviamo appunto in un periodo di arsura, che ha essicato (meno poche eccezioni) le nostre fontane drammatiche. Torelli-Viollier faceva l'altro giorno l'elenco dei nostri autori che si son posti pel momento in ritiro, e di quelli che si sono prodotti ma con esito poco felice. Torelli, Bersezio, Castelnuovo e Castelvecchio, Bettoli, Suner e Montecorboli da qualche tempo non offrirono all'arte nessun nuovo tributo; Cossa, Marenco, Muratori, Ferrari, Gherardi del Testa non ebbero quest'inverno il sorriso della fortuna. Pare, in una parola, che adesso il teatro italiano sia affetto un'altra volta da una malattia di languore.

Qual meraviglia adunque se i capocomici prendono il loro bene dove lo trovano, come diceva di fare Molière, e ridomandano al teatro francese delle commedie che hanno perduto il dono della freschezza, ma che appunto per questo presentano il vantaggio rilevantissimo di non costringere i capocomici a comperare a contanti il diritto di riprodurle? Il difficile sta nello scegliere bene; ma quando uno si mette alla ricerca di una commedia nel repertorio di Scribe è molto difficile che la disdetta lo faccia imbattere in un lavoro che non presenti qualche pregio da nessun lato. Quello di jerisera, per esempio, è piaciuto; e difatti come commedia leggiera, brillante, *La giovane tutrice* è graziosissima. In quanto alle commedie di Koch, come scherzi, come *pochades*, pel loro spirito, pella loro *vis comicae* passano e anche divertono: jerisera nei *Misteri del fumo* il brillante Zoppetti ha avuto un successo di completa ilarità.

Egli si è fatto così una bella *reclame* per la sua beneficiata che ha luogo stassera, e colla quale ritorniamo in famiglia, vale a dire rientriamo nel teatro italiano, per assistere ad un bozzetto di Ferrari *Il cantoniere* che si dice molto ben fatto e ad una commedia di Castelvecchio: *La notte di San Silvestro.* A rendere il programma più variato, lo spettacolo si chiuderà con uno scherzo comico intitolato *Pagliaccio,* di Paolo de Koch.

—

**Teatro Sociale.** Elenco delle produzioni drammatiche che si daranno nella settimana corr.
Giovedì 26. *Il Cantoniere,* di Ferrari (Nuovissima). *La notte di S. Silvestro,* di Castelvecchio, *Pagliaccio,* di P. di Koch. (Beneficiata del Brillante signor Zoppetti)
Venerdì 27. *La legge del Cuore,* di Dominici.
Sabato 28. *Alcibiade,* di Cavallotti.
Domenica 29. *Missione di Donna,* di Torelli.

**Arresto per ferimento.** Questi Reali Carabinieri arrestarono jeri sera in Chiavris certo S.... Giuseppe, d'anni 18, di quel luogo, il quale aveva poco prima inferto con un coltello una non lieve ferita ad un suo compaesano, col quale era venuto in rissa.

## FATTI VARII

**Un opuscolo del signor Eugenio Bolmida.** Con parecchi scritti, e con l'opera diretta al bene del popolo, il signor Bolmida si appalesò per quel galantuomo ch'egli è, stimabile anche perchè, dopo aversi col commercio procurata onesta agiatezza, su occupare il volontario suo ozio in utili studj e dedicarli a vantaggio intellettuale e morale di quella classe che più d'educazione abbisogna. Così nell'opuscolo, edito or ora a Trieste coi tipi Appolonio e Carpin, sotto il titolo: *I Gesuiti, frammenti storici raccolti per il Popolo,* il signor Bolmida intese di rivelare un'altra volta le brutture di quella setta che il Gioberti con parole dantesche chiamava

. . . . . . . . la setta de' cattivi
A Dio spiacente ed a' nemici sui.

L'opuscolo, cominciando da un cenno biografico del fondatore della Compagnia, tocca in poche pagine la rea cronaca del Gesuitismo nei suoi effetti in ordine alla politica e alla morale, e ne' suoi rapporti coi fatti mondiali. Abbondante era la materia, eruditissime ricerche essendosi fatte da illustri storici d'ogni Nazione per riconoscere l'azione gesuitica nella sua esiziale verità. Però devesi lodare il Bolmida per l'opportunità della scelta de' punti più atti a far comprendere codesta azione malefica, e per lo scopo di ottenere, quale conseguenza, un risveglio nella coscienza popolare contro gli osteggiatori perpetui e inconciliabili della libertà. Infatti, malgrado le varie fasi e multiformi del Gesuitismo, codesto fu ed è il risultato più comprensivo della dottrina e delle pratiche dei seguaci del Lojola.

Nè si dica che dal popolare disprezzo ed obbominio, il Gesuitismo è condannato, quindi superfluo il ricordare i danni da esso recati ai più civili Stati d'Europa. Pur oggi ferve la quistione religiosa; e se nei Parlamenti si votano leggi per istabilire i rapporti tra Chiesa e Stato nel modo il più conforme ai liberali principii, giova ricordare come il pieno trionfo di codesti principi non si otterrà, se non quando la persuasione della bontà dalle promesse riforme siasi generalizzata nella coscienza popolare. E meglio che con argomentazioni giuridiche, ciò si verrà a conseguire dopo avere presentata all'occhio delle moltitudini il veritiero quadro storico dei mali recati alla società da quel sistema di assolutismo regio e clericale che pesò sull'età passate.

Ora trovando noi nell'opuscolo del signor Bolmida codesto scopo, ed esente esso da ogni specie esagerazioni, gli rendiamo la dovuta lode, e raccomandiamo l'opuscolo alla lettura di quegli Operai cui è dedicato.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Affermano che Vittorio Emanuele abbia scritto egli di sua mano tutte le risposte date alle numerose deputazioni che si recarono il 23 al Quirinale Il corrispondente romano del *Corr. di Milano* dice in proposito: «Io non esito a crederlo, perchè ci si vede l'impronta del suo carattere, ed è noto ch'egli trova sempre le parole più acconce ad esprimere i propri pensieri. I paragrafi più importanti dei discorsi della Corona sono sempre scritti da lui. Sua fu la frase felicissima del *grido di dolore* nel 1859; sua, più tardi, l'altra frase che accennava all'Italia *fatta e non compiuta.* Ad un tale che l'altro giorno osservava non esser cosa facile il rispondere a tanti discorsi, egli disse in ischietto piemontese: *Oh! ch' a staga tran quill; i son nen imbrojà a risponde.* E infatti parlò con quella maschia disinvoltura che gli è propria.»

—Un altro dettaglio sul ricevimento del 23 al Quirinale. Lo troviamo in una corrispondenza della *Perseveranza.* Avendo il generale Menabrea detto a S. M.: «Sire, dopo aver celebrato la vostra messa di bronzo sul campo di battaglia, ora celebrate la vostra messa di argento con l'Italia; auguriamoci che fra 25 anni la M. V. possa celebrare la messa d'oro.» *Non desidero tanto,* ha risposto il Re sorridendo.

— Si crede che S. M partirà domani per Napoli.

— La Camera continua a discutere il progetto di legge sugli avvocati e procuratori. Essa ha sancito il principio della distinzione delle due professioni, ma colla facoltà di esercitare cumulativamente da chi ha i requisiti stabiliti dalle leggi per l'una e per l'altra. Cumulando le due professioni nella stessa causa non si potrà esigere che l'onorario di avvocato o di procuratore, secondo la natura dell'atto.

Ieri la Camera doveva decidere la questione, se si debba o no imporre l'esame teorico-pratico ai giovani laureati in giurisprudenza che attesero alla pratica forense e chiedono l'iscrizione nell'albo degli avvocati esercenti.

— La Giunta per riferire intorno al progetto di legge relativo all'alienazione di alcune navi della regia marina ha nominato relatore l'onorevole deputato Depretis.

— Il 19 corrente la Commissione d'inchiesta intorno all'imposta sulla ricchezza mobile, nominata con decreto del 6 maggio 1872, ha tenuto la sua ultima seduta ed ha proceduto alla nomina del suo relatore nella persona dell'on. Corbetta.

— Si è definitivamente costituita la Commissione generale del bilancio nominando a suo presidente l'on. Maurogonato, a vice presidenti De Luca Francesco e Mantellini, a segretarii Lacava e Mangilli.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Roma** 24. La *Gazzetta Ufficiale* reca che il Re di Grecia inviò pure felicitazioni al Re.

**Parigi** 24. Attendesi una discussione assai viva in occasione della proroga dei Consigli municipali. La sinistra ha intenzione di attaccare nuovamente il Ministero.

**Parigi** 24. Assicurasi che si pubblicherà una lettera del conte di Chambord a Cazenove relativa al discorso pronunciato nella seduta del 18 marzo.

**Versailles** 24. L'Assemblea decise di prorogarsi dal 28 marzo fino al 12 maggio. Domani si discuterà il progetto sulla proroga dei consigli municipali. Giovedì si discuterà sulle nuove fortificazioni di Parigi.

**Vienna** 24. La Camera approvò la spesa fissata dal Governo pei professori della facoltà teologica dell'Università d'Innsbruck. Respinse la proposta che sopprime questa facoltà.

**Madrid** 24. Serrano attende che il tempo permetta alla marina di cooperare ad un attacco contro i carlisti.

**Durango** 20. I carlisti incominciarono il 18 a bombardare Bilbao con bombe incendarie. Alcune strade sono in fiamme. I carlisti dopo un combattimento occuparono il sobborgo d'Albia sulla riva sinistra del Nervion.

**Atene** 24. La colonia italiana d'Atene solennizzò l'anniversario del Re con musiche, illuminazione e banchetti. Inviò ufficialmente felicitazioni al Re e alla Patria.

**Costantinopoli** 24. Il *Faro del Bosforo* annunzia che contrariamente alle dichiarazioni della Porta, continua nelle Provincie ad essere prelevato il diritto interno sulle dogane dell'otto per cento.

### Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 25 marzo 1874 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 753.6 | 752.0 | 754.1 |
| Umidità relativa . . . | 48 | 35 | 53 |
| Stato del Cielo . . . | coperto | sereno | sereno |
| Acqua cadente . . . | — | — | — |
| Vento { direzione . | N. | S. | N. |
| Vento { velocità chil. | 3 | 5 | 1 |
| Termometro centigrado | 7.0 | 11.7 | 7.7 |

Temperatura { massima 11.5 / minima 2.1
Temperatura minima all'aperto — 0.8

### Notizie di Borsa.

BERLINO 24 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Austriache | 188.1/4 | Azioni | 150.— |
| Lombarde | 85.1/4 | Italiano | 61.— |

PARIGI 24 marzo

3 0/0 Francese 59.57, 5 0/0 francese 94.32, B. di Francia 3820, Rendita italiana 61.75, Ferr. lomb. 323, Obbl. tabacchi 483.75, Ferrovie V. E. 183.—, Romane 66.—, Obbl. 176.50, Azioni tab. —, Londra 25.21 1/2, Italia 13 1/4, Inglese 92 1/8.

LONDRA, 24 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 92.1/8 | Spagnuolo | 18.1/2 |
| Italiano | 61.1/4 | Turco | 40.3/4 |

FIRENZE, 25 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | 71.—.— | Banca Naz. it.(nom.) | 2132.— |
| » (coup. stacc.) | 69.10.— | Azioni ferr. merid. | 436.50 |
| Oro | 23.04.— | Obblig. » „ | 218.— |
| Londra | 28.82.1/2 | Buoni » „ | —.— |
| Parigi | 115.25 .— | Obblig. ecclesiastiche | —.— |
| Prestito nazionale | 67.—.— | Banca Toscana | 1475.— |
| Obblig. tabacchi | —.—.— | Credito mobil. ital. | 842.50 |
| Azioni » | 875.—.— | Banca italo-german. | 258.50 |

VENEZIA, 25 marzo

*Effetti pubblici ed industriali*

| | | |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874 | da L. 71.15 | a L. 71.20 |
| » » » 1 luglio | » 69.— | » 69.05 |

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | » 23.— | » 23.01 |
| Banconote austriache | » 258.— | » 258.25 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 per cento |
| » Banca Veneta | 6 » » |
| » Banca di Credito Veneto | 6 » » |

*Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 26 marzo*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | | it. L. 26.70 | ad L. 28.80 |
| Granoturco | » | | » 21.87 | » 22.90 |
| Segala nuova | » | | » 18.20 | » 18.56 |
| Avena vecchia in Città | » | rasata | » 13.60 | » 13.75 |
| Spelta | » | | » —.— | » 33.75 |
| Orzo pilato | » | | » —.— | » 33.75 |
| » da pilare | » | | » —.— | » 17.15 |
| Sorgorosso | » | | » —.— | » 9.20 |
| Miglio | » | | » —.— | » —.— |
| Lupini | » | | » —.— | » 11.80 |
| Saraceno | » | | » —.— | » —.— |
| Lenti nuove il chil. 100 | » | | » —.— | » 44.50 |
| Fagiuoli comuni | » | | » —.— | » 34.50 |
| » alpigiani | » | | » —.— | » 37.— |
| Fava | » | | » —.— | » —.— |
| Castagne | » | | » —.— | » —.— |

*Orario della Strada Ferrata.*

| Arrivi da Venezia | Arrivi da Trieste | Partenze per Venezia | Partenze per Trieste |
|---|---|---|---|
| 2.4 ant (dir°. | 1.19 ant. | 2.4 ant. | 5.50 ant. |
| 10.7 » | 10.31 » | 6.— » | 3.— pom. |
| 2.21 pom. | 9.20 pom. | 10.55 » | 2.45 a.(diret.°. |
| 9.41 » | | 4.10 pom. | |

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario



**Necrologia**

Anche una nobile vita si estinse, lasciando preziosa eredità d'affetti. — **Anna Facci** vedova **Giorgio Cella** era una di quelle ammirabili donne che nell'arduo e santo ministero della famiglia operano il bene con tutta l'effusione del cuore, con tutta l'alacrità della mente, senza ostentazione; simili appunto a quelle forze della natura che, quantunque recondite all'occhio umano, offrono una maggior attività e potenza nell'ordine dell'universo. — Mader affettuosissima, benigna, caritatevole, allo spirito della vera Religione informata, lasciò di sè il più vivo desiderio. — Oppressa da crudo morbo, nel giorno 23 corr. mese abbandonò la terra nella benedizione di tutti.

I figli, le figlie, i generi desolatissimi cospargono di lagrime e di fiori il recente avello, debito tributo di quell'amore che non conosce occaso.

Q. F.

**Teresa M. Toscano-Carnelutti** non è più. Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con coraggio e cristiana rassegnazione, il 25 corr. rendeva la sua bell'anima a Dio in Cavarzere, ove s'era recata in cerca di salute. Fu donna ornata delle più rare virtù morali e civili, madre affettuosissima di quattro teneri figli che lascia nel pianto e nella desolazione.

Lo sventurato marito, i parenti e quanti l'avvicinarono ricorderanno mai sempre con inesprimibile dolore ed affetto la sua benedetta memoria, pregandole eterna pace.

Tricesimo li 26 marzo 1874.

Il Cognato
PELLEGRINO CARNELUTTI

La signora Giulia Fabrizj vedova Bonanni ed il sig. Natale Bonanni dichiarano di aver oggi incassato dalla Compagnia di assicurazioni «Oest Gresham» la somma di it. L. 50,000.00 in tanti pezzi d'oro da venti franchi, a saldo dell'assicurazione sulla propria vita del fu signor Natale Bonanni marito e padre rispettivo conclusa nell'anno 1864. Cosichè coll'esborso di dieci annualità ammontanti in complesso ad italiane L. 19,550.00 la famiglia potè ottenere il pagamento delle sudette it. L. 50,000.00 in oro, oltre ad altre it. L. 975.00 per dividendo sugli utili.

Rendendo omaggio all'esattezza della Compagnia «Oest Gresham» nell'adempiere agli obblighi suoi, i sottoscritti si permettono di segnalare codesto fatto di previdenza e di additarlo all'esempio altrui.

Udine, 28 febbraio 1874.

GIULIA FABRIZJ ved. BONANNI
NATALE BONANNI fu ANGELO.

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

## ATTI GIUDIZIARJ

N. 198. 2

Distretto di Udine Comune di Pradamano

### AVVISO D'ASTA

Omologato dal R. Prefetto col Decreto 27 agosto 1873 N. 30799 il Progetto dell' Ingegnere dott. Gio. Batt. Locatelli per la sistemazione della strada comunale obbligatoria che da Pradamano mette a Cerneglons Vecchio, hassi a procedere all' appalto del relativo lavoro in esecuzione del Decreto stesso.

Egli è per ciò che nel giorno di Giovedì 9 aprile p. v. alle ore 10 antemeridiane sarà tenuta dal sottoscritto nell' ufficio Municipale di Pradamano una pubblica asta per deliberare al miglior offerente il suddetto lavoro, che è del preventivato importo di l. 1611.22, e che avrassi ad eseguire entro giorni 100 dalla consegna da farsi dall' Ingegnere che sarà destinato a dirigerlo.

L' asta da tenersi, avrà luogo a mezzo di schede segrete, giusta le modalità prescritte dal Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 sulla Contabilità generale dello Stato.

Le schede dovranno essere estese in carta da bollo filogranata da l. 1.20, e portare in cifre ed in tutte lettere le offerte del ribasso percentuale sopra la detta somma di l. 1611.22, alla quale venne giudicato rilevare il lavoro.

Gli aspiranti per essere ammessi a far partito dovranno produrre i prescritti certificati di idoneità e moralità, oppure esibire persona a cui si obblighino di affidare la esecuzione del lavoro, la quale riunisca in sè le condizioni suespresse, e dovranno effettuare contemporamente un deposito di l. 160 in valuta legale a cauzione delle loro offerte.

Il ribasso minimo al quale si potrà arrivare nella aggiudicazione, sarà previamente stabilito dal sottoscritto in una scheda suggellata con sigillo particolare, che verrà deposta sul tavolo dell' incanto all' aprirsi dell'asta, ed il lavoro verrà aggiudicato al miglior offerente, semprecchè il ribasso offerto raggiunga il limite fissato in detta scheda, e che si abbiano le offerte almeno di due concorrenti, salve però le migliori offerte in ribasso, non inferiori al vigesimo del prezzo di delibera entro giorni 15 dall' Avviso che verrà pubblicato, della seguita aggiudicazione.

All' atto della stipulazione del Contratto il deliberatario dovrà prestare una cauzione di l. 400, o in valuta legale od in cedole del debito pubblico dello Stato al valor corrente.

La somma per la quale il lavoro sarà stato deliberato verrà pagata alla Impresa in tre eguali rate, la prima a metà lavoro, la seconda al suo compimento, in seguito a relative regolari attestazioni dell' Ingegnere Direttore, e la terza entro sei mesi successivi, senza interesse, ed a collaudo approvato.

Tutte le spese d' asta e di contratto, compresi avvisi, copie, bolli e tasse, non esclusi i bolli del Progetto, stanno a carico del deliberatario, il quale in tutto il resto rimane vincolato alle disposizioni del Capitolato d' appalto annesso al Progetto del lavoro, ed ostensibile, col Progetto stesso, presso questo Municipio nelle ore d' ufficio fino al giorno dell' asta.

Dall' ufficio Municipale
Pradamano, li 21 marzo 1874.

Pel Sindaco assente
L'Assessore Anziano
VALENTINO DEGANUTTI.

## ATTI UFFIZIALI

### Nota
*per aumento del sesto*

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine a termini dell' art. 679 Cod. Proc. Civile.

**fa noto**

che con sentenza odierna nel giudizio di espropriazione forzata promosso da Mazzolini Gio. Batta fu Michiele residente in Palmanuova, elettivamente domiciliato in questa Città presso il di lui procuratore avvocato Gio. Batta Bossi.

in confronto di

Missio Gioachino fu Giacomo pur residente in Palmanuova qual debitore principale, Mazzolini Michiele di Gio. Batta per se e quale legale rappresentante dei minori suoi figli Giovanni Maria e Margherita, quale terzo possessore, fu dichiarato deliberatario dello stabile sotto descritto il creditore esecutante sig. Gio. Batta Mazzolini prenominato per il prezzo di M. 3400

che

il termine per l' aumento del sesto scade nel dì 5 aprile p. v.

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall' art. 672 C. P. C. per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto, con costituzione di un procuratore.

*Descrizione dello stabile*

Terreno aratorio con viti e gelsi detto Braiduzza nella mappa di Palmanuova ai

| Numeri | di C. Pert. | Are | Rend. Lire |
|---|---|---|---|
| 755 | 6.16 | 61.60 | 17.62 |
| 1374 | 11,81 | 118.10 | 40.74 |
| 1495 | 0.39 | 3.90 | 0.04 |

fra i confini a levante Menossi Giovanni e Vergendo, ponente Arinci Antonio e Menossi Giovanni e Vergendo, mezzodì strada consortiva, tramontana Menossi Giovanni e Vergendo.

L' ammontare del tributo diretto verso lo Stato è di L. 12.20.

Udine, dalla Canc. del Trib. Civile li 21 marzo 1874.

Il Cancelliere
fir. D.r LODOVICO MALAGUTI



**UN LEMBO DI CIELO**
DI
**MEDORO SAVINI**

Presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine* sono vendibili alcune copie del suddetto romanzo del simpatico scrittore.



Udine 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.